

Sabato, alle ore 9.00, l'incontro in oggetto, presenti il Preside del Nitti, prof.ssa Nunzia Campolattano, e la maggior parte del Rotaract Napoli Sudovest che aveva organizzato l'incontro. Relatore il nostro Elio Picardi. Presenti del Rotary padrino, in rappresentanza del presidente Gino Tufano, assente x motivi familiari, Rosalba Cerqua, che a suo tempo aveva promosso il gemellaggio tra il nostro Rotary e l'Istituto Nitti, ed Ugo Oliviero, che aveva contribuito all'organizzazione dell'incontro.

Dopo un saluto di benvenuto da parte della Preside del Nitti, introduceva Federica Ilardi, presidente del Rotaract Napoli SudOvest, descrivendo innanzitutto le iniziative che il suo Rotaract aveva realizzato durante nel corso di questi ultimi anni.

“Ad esempio forse avete visto in città i manifesti relativi al progetto pile esauste, attraverso il quale stiamo provvedendo al ritiro ed allo smaltimento delle pile consumate, e negli anni precedenti e questa è stata una delle scuole dove abbiamo realizzato il progetto ALTO RISCHIO, in prima pagina nel vostro giornalino, teso a riconoscere i danni precoci da alcol e droghe nelle nuove generazioni. La giornata di oggi è imperniata su un altro progetto distrettuale del Rotaract che ci sta a cuore, quello relativo alla sensibilizzazione dei giovani su un tema importante ed attuale quale quello delle donazioni. A tal fine abbiamo coinvolto Elio Picardi, già primario del Centro Trasfusionale del Pellegrini e quindi vero esperto della materia, cui volentieri cedo la parola”

Iniziava pertanto la relazione Elio Picardi, mostrando una serie di slides molto immediate ed esplicative “Perché importante donare il sangue? Per almeno tre motivi: per gli altri; per controllare i propri parametri ematologici, per la comunità. Esaminiamo tutti e 3 i motivi. 1)

per gli altri. Il termine universalmente utilizzato è donazione. Non esiste altro termine. Non c'è interesse industriale, è tutto gratuito. Io dono il sangue che viene donato a chi ne ha bisogno. In un'occasione analoga a questa in cui relazionavo in una scuola di San Giorgio a Cremano, premiammo i ragazzi che avevano le idee più originali al riguardo: vinse il ragazzo che immaginò questa frase: “Si n'AVIS bisogno tu?” che ben sintetizza i problemi, dalla necessità che può essere di tutti, all'esistenza di associazioni no profit (l'AVIS, per l'appunto) che raccolgono il sangue per poi inviarlo ai centri trasfusionali.

2) per controllo. Per poter donare il sangue bisogna essere in buona salute. Innanzitutto bisogna avere tra i 18 ed i 65 anni (dopo tale età si può ancora donare qualche altra volta, ma solo se si è donatori abituali). Esempi di donatori non idonei sono le donne gravide, i drogati, coloro che hanno comportamenti sessuali a rischio (ad es omosessuali o soggetti con relazioni multiple..) soggetti con infezione da HIV (virus dell'immunodeficienza acquisita) che, nella sua forma conclamata, provoca l' AIDS. Ed allora si capisce che la donazione rappresenta anche un momento di controllo del proprio stato di salute, dal momento che tutta una serie di parametri, ad esempio positività ai virus dell'epatite, HIV positività ma anche semplicemente parametri più comuni come l'emocromo e gli indici di funzione epatica sono assolutamente valutati. Basti pensare alla diagnosi di anemia mediterranea, condizione caratterizzata dalla presenza di globuli rossi piccoli, endemica nelle nostre regioni, che spesso viene posta all'atto della valutazione pre-donazione. Ed in effetti adesso è estremamente precisa la valutazione del soggetto donatore prima di provveder e alla donazione, e tutto ciò è regolato dalla legge n°107 del 4/05/1990. Attualmente si è tanto attenti che la comparsa di patologie come l'epatite port-trasfusionale, comuni negli anni precedenti all'entrata in vigore della legge, sono ormai un lontano ricordo.

3) per la comunità. Bisogna pensare che l'utilizzo del sangue si è quasi raddoppiato, basti pensare alle malattie neoplastiche, e che nella nostra regione siamo partiti con un deficit molto grave: ad inizio 2000 avevamo disponibili 80000 flaconi di sangue e ne importavamo altri 70000 per soddisfare il fabbisogno di 150000 flaconi all'anno. Attualmente il fabbisogno è di poco aumentato, ma siamo autosufficienti ed addirittura d'estate forniamo sangue alla Puglia ed alla Calabria.

Ma concretamente come avviene la donazione e, successivamente, la trasfusione di sangue? Innanzitutto oggi si donano sacche di circa 300 cc. Il sangue poi viene separato nei suoi componenti, globuli rossi, plasma, piastrine, che vengono utilizzati rispettivamente per la correzione delle anemia (riduzione marcata del numero di globuli rossi) e nella terapie delle emorragie e di altre malattie della coagulazione.

In tal modo si possono trasfondere soltanto i componenti del sangue di cui il paziente abbisogna. Attualmente è molto utilizzata anche l'autotrasfusione, cioè la donazione del proprio sangue, che sarà quello utilizzato se ce ne sarà bisogno, 7-8 giorni prima di un intervento chirurgico. Ed il recupero intraoperatorio, attraverso un

macchinario che recupera il sangue perduto dal paziente e lo reimmette durante l'intervento stesso.

Al termine della relazione, di cui queste sono solo alcune note, iniziava il dibattito, con domande "ad hoc" da parte dei moltissimi ragazzi presenti.

"Prof, perché ha messo in rapporto AIDS ed omosessualità? " "Perché quando si cominciò a studiare l'AIDS, negli anni 80, le categorie a maggiore rischio apparivano gli omosessuali, unici sostanzialmente ad avere rapporti promiscui. Successivamente la libertà sessuale si è diffusa a molte altre categorie, quindi oggi si preferisce parlare di gruppi a rischio, intendendo per tali quei gruppi di persone che per lavoro, abitudini o quant'altro, hanno rapporti sessuali promiscui"

"Quante donazioni si possono fare in un anno?" "4, una ogni 3 mesi, ma si preferisce farne fare 3.. In ogni caso, pensate che noi come Regione Campania abbiamo bisogno di 150000 flaconi di sangue all'anno, se facessero donazione gli spettatori di sole 2 partite importanti del Napoli ogni anno avremmo risolto per sempre il problema delle donazioni di sangue per tutta la regione"

"Quali vantaggi ha l'autotrasfusione?" il paziente (se può donare) si inietta il proprio sangue, quindi perfettamente compatibile in tutta la costellazione di antigeni, non solo come gruppo sanguigno e fattore, ovviamente eliminando tutti i problemi di una trasfusione, che seppur rarissimi, sono possibili"

Alle domande Elio rispondeva anche raccontando degli aneddoti relativi alla lunga carriera ospedaliera, mantenendo sempre alta l'attenzione dei ragazzi, che concludevano la giornata accomunando in un unico lungo applauso il relatore e Federica Ilardi che, con Nunzia Campolattano, aveva organizzato l'incontro.